

IV.

TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1874

Presidenza del Vice-Presidente **SERRA F. M.**

SOMMARIO — *Commemorazione del Presidente del Senato cav. Luigi Des Ambrois di Nevache* — *Parole e proposta del Senatore Musio* — *Discorsi del Ministro di Grazia e Giustizia, e del Senatore Mourì* — *Uffici di condoglianza per renuti alla Presidenza* — *Approvazione della proposta Musio.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio.

**Commemorazione del Presidente del Senato
cav. Luigi Des Ambrois di Nevache.**

PRESIDENTE. Onorevolissimi Colleghi:

È nota a Voi tutti la causa lamentevolissima di questa inaspettata riunione del Senato. Il cav. Luigi Des Ambrois di Nevache nostro venerato Presidente non è più, ed alla mortale spoglia di Lui dobbiamo rendere estremo tributo di onoranza e di compianto.

L'improvvisa dipartita di un personaggio cui da circa 40 anni mi legavano relazioni di ossequio riverente dal cauto mio e di marcata benevolenza per parte sua, mi addolorò siffattamente che nel darne a Voi, o Signori, in questa solenne forma il tristissimo annunzio, pochi e non ben scelti fiori io potrò spargere sulla di Lui tomba lacrimata.

Il cav. Des Ambrois, assunto in età giovanile a gradi elevati nella magistratura e nella Amministrazione piemontese, prove talmente splendide dette di dottrina, di solerzia e di probità che pochi anni appresso il Magnanimo Re Carlo Alberto lo chiamò nel Consiglio della

sua Corona, nel quale portò, e malgrado la sfavorevole condizione dei tempi, riuscì a far prevalere idee e proposte di progresso ragionevole ed utilissimo.

Ministro, ebbe la somma ventura di contrassegnare lo Statuto fondamentale, attorno al quale man mano si raccolsero le sparse membra d'Italia nostra, e sottoscrisse la formale dichiarazione della prima guerra per l'indipendenza nazionale.

Diplomatico a Zurigo ed a Parigi, Egli si acquistò la stima e la simpatia di coloro che ebbero con Lui relazioni ufficiali, e rese alla Patria ed al Re servizi segnalatissimi.

Capo dell'Ecceleso Collegio dei Consiglieri Legali del Governo, si ebbe da questo illimitata fiducia, ed ottenne stima e rispetto dai Colleghi, riverenza dall'universale.

Tutti ammiravano in Lui l'uomo di mente acuta, perspicace, rettilissima, quasi creata apposta per trattare maestrevolmente le più ardue quistioni di Governo e di Amministrazione.

Chiaro per meriti tanto straordinari ed incontestati, il cav. Des Ambrois si ebbe adeguate ed applaudite ricompense dalla giustizia e dalla sapienza del Principe che lo chiamò ai gradi più elevati ed agli onori supremi dello Stato.

Le belle e savie parole che or sono pochi giorni Egli pronunciò nel prendere possesso di

questo seggio, oggi sventuratamente vedovato d'un tanto uomo, sono fedele immagine della mente e del cuore di Lui. Forse presago che sarebbero state le ultime, l'illustre Presidente Des Ambrois volle quasi lasciarci un suo testamento, che noi, o Signori, rispetteremo scrupolosamente nello interesse del decoro di questa nostra Assemblea e pel bene della Patria.

Suddito devoto, consigliere fedele ed illuminato, cittadino della Patria amatissimo, gentiluomo di antica probità, di miti costumi, di vita intemerata, il cav. Luigi Des Ambrois, dipartendosi da questo mondo, lascia in grave rammarico l'Augusta Dinastia, in profondo dolore il Parlamento Italiano, ed in lutto l'intera Nazione.

(Viri e unanimi segni di approvazione.)

Proposta del Senatore Musio.

Senatore MUSIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Musio ha la parola.

Senatore MUSIO. Signori Senatori, non si può bene parlare, nel momento in cui siamo trascinati a piangere. Voi sentite l'immensa perdita che ci ha colpiti; noi tutti sentiamo, noi tutti vogliamo, noi tutti dobbiamo dire al compianto nostro Presidente un'ultima parola d'affetto, di stima, d'ossequio e di reverenza, ed esprimerla nel modo più solenne; ma qual sia questo modo io non saprei dirlo, e quindi vi proporrei, che, per determinarla, diate mandato di fiducia all'onorevole Presidenza.

Discorsi del Ministro di Grazia e Giustizia e del Senatore Mauri.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il Ministero si associa interamente alle nobili e giuste parole di compianto e di onoranza, che l'egregio nostro Presidente ha pronunziate per la memoria di quell'esimio Magistrato e Statista, di cui tutta Italia piange la perdita. Nessuno più che il Governo ha ragione di sentire rammarico, e di dolersi della perdita del cav. Des Ambrois, il quale in tutto il corso di una vita troppo breve, ha prestato al Re ed al Governo i più segnalati servigi.

Se l'Italia piange con ragione un figlio di-

lettissimo e degnissimo, che tanto ha cooperato col senno a renderla libera ed una; se la Nazione deplora la perdita di uno dei più benemeriti suoi cittadini, che accoppiava a virtù antiche i pregi dell'età nuova; se il Senato è in lutto per la perdita del suo onorando Capo; se la Corona sente di essere priva di uno dei suoi Consiglieri più leali, più fedeli, più devoti; il Governo sente e deplora profondamente la improvvisa sparizione di un Magistrato in sommo grado sapiente, operoso e devoto, sempre pronto a prestargli il potente aiuto dell'alto suo senno e della preziosa opera sua.

Non era circostanza grave, non sorgeva avvenimento difficile, non si presentava affare spinoso e delicato, nel quale il Governo non fosse sicuro di ricorrere per consiglio all'onorando Des Ambrois, il quale, pari sempre al bisogno, lo confortava co' suoi lumi in tal guisa da meritargli tutta la deferenza e tutta la fiducia.

Non solo egli reggeva luminosamente come Presidente il primo Consesso Amministrativo dello Stato, ma nel medesimo tempo sosteneva diversi altri uffici, tutti importanti e delicati, ed in tutti prestava servigi grandemente utili e generalmente apprezzati.

Se io dovessi, o Signori, additare agl'Italiani dei nostri tempi l'esempio di un Magistrato che per ogni rispetto sia degno dell'imitazione dei suoi contemporanei e di essere ricordato ai posteri, io non saprei davvero, nonchè designare, ma nemmeno configurare un tipo il quale meglio risponda all'idea di questo Magistrato veramente perfetto, che quello del nobilissimo Des Ambrois. Egli riuniva un tale complesso di qualità di mente e di cuore, tale dottrina e prudenza, tale serenità di mente e giustizia di criterio, tanta nobiltà di sentimenti, che in ogni circostanza si mostrava all'altezza delle questioni più ardue e più difficili sulle quali veniva sovente richiesto il suo giudizio. Egli era tal uomo del quale ben si poteva dire che a lui in affari di Stato e di Governo nulla giungeva nuovo o superiore alla sua capacità eminente.

Voi lo trovavate sempre in grado di darvi il responso più savio e più adeguato all'affare per cui facevate ricorso alla sua vasta ed illuminata intelligenza. Ciò derivava, o Signori, da quella lunga esperienza e insieme da quella larga e matura dottrina che in lui risplende-

vano. Egli era, per così dire, il depositario delle tradizioni antiche della nostra Monarchia, e ad un tempo il rappresentante delle idee nuove: univa insomma la sapienza antica alla piena conoscenza de' suoi tempi, imperocchè non solamente era l'ultimo superstite dei sottoscrittori dello Statuto Costituzionale, largito da Re Carlo Alberto al Piemonte e poi divenuto il patto sacro di tutta Italia, ma, come è noto agli uomini meglio informati del Governo di quell'epoca, Egli ne fu pure uno dei redattori principali. Cosicchè in quell'atto fondamentale del novello Regno, Egli ritrovava la espressione dei suoi concetti e ben poteva ripetere con giusto orgoglio: *pars magna fui*.

Il nome dell'illustre Des Ambrois vivrà certamente circondato dalla memoria delle rare sue virtù fra i contemporanei, e passerà venerato alla posterità insieme coi più insigni uomini di Stato che tanto onorarono quest'epoca meravigliosa del risorgimento italiano.

Il Senato, rendendo a quest'uomo veramente egregio e impareggiabile i più solenni onori, onorerà se stesso, adempirà un debito della Nazione, e soddisferà certamente ad un caldo voto del Governo.

(*Segni d'approvazione.*)

Senatore MAURI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Mauri ha la parola.

Senatore MAURI (*con voce commossa*). Conosco il Senato che io mi associi alle nobili testimonianze rese all'uomo illustre, la cui perdita è davvero un lutto d'Italia, anche in nome di quel Consesso a cui mi è decoro l'appartenere, e che è stato per tanti anni sotto la presidenza di quell'uomo onorando.

Il Consiglio di Stato rammenterà sempre la paterna autorità che egli vi esercitava; la sincera dottrina con cui o schiariva, o troncava le questioni più ardue, la temperanza sapiente con cui riusciva a conciliare le opinioni discordi, riducendole sempre alle norme sicure della giustizia, dell'equità, della convenienza. E ciascuno dei suoi membri rammenterà al pari di me, i fidati indirizzi che n'ebbe, conditi sempre di un'amorevolezza che vinceva ad un tratto e l'intelletto ed il cuore.

Il Consiglio di Stato, mentre era il campo in cui egli spiegava più continuamente l'operosità del suo intelletto, era al tempo stesso per lui

come una famiglia, in cui avvicendava gli affetti più cordiali e sinceri.

Nel Consiglio di Stato adunque, come nel Senato, vivrà venerata e cara la memoria del cav. Luigi Des Ambrois. (*Bene*)

Uffici di condoglianza.

PRESIDENTE. Debbo informare il Senato degli uffici di condoglianza che sono pervenuti alla Presidenza.

S. M. il Re, con lettera del suo Prefetto di Palazzo, ha fatto sapere che, appunto a causa di questo luttuoso avvenimento, differiva a domenica 13 corrente il ricevimento delle Deputazioni del Parlamento incaricate di rassegnare alla M. S. gli indirizzi in risposta al Discorso della Corona, ricevimento che era già fissato per domani alle 10.

S. A. R. il Principe di Piemonte, per mezzo del suo primo aiutante di campo, ha invitato la Presidenza ad esprimere al Senato i suoi sentimenti di condoglianza.

In questo momento ho ricevuto una lettera dell'onorevole Presidente della Camera dei Deputati. Ne do lettura al Senato:

« La Camera dei Deputati ha appreso con profondo dolore la morte di S. E. il cav. Des Ambrois di Nevache, Presidente del Senato del Regno.

» Le molte virtù dell'illustre defunto, gli eminenti servigi ch'Egli ha resi al Re ed alla patria, e i tanti titoli alla pubblica benemeranza ch'Egli si è acquistati, fanno sentire la di lui perdita come una sventura nazionale.

» Nella pubblica seduta di ieri, la rappresentanza nazionale ha tributato alla memoria dell'insigne personaggio i più meritati encomii ed il più vivo rimpianto, e volendo testimoniare quanta parte essa prenda al cordoglio di codesto onorevolissimo Consesso, ha deliberato di sospendere la seduta, di vestire a gramaglia per lo spazio di giorni quattro in segno di pubblico lutto la bandiera nazionale che sventola su questo palazzo, ed ha eletta una apposita Commissione che la rappresenti nella solennità dei funebri onori che saranno resi alla salma del compianto cav. Des Ambrois.

» In nome della Camera dei Deputati esprimo al Senato del Regno i sentimenti della più

sincera condoglianza e mi onoro attestare a V. S. onorevolissima la mia devozione

Il Presidente della Camera
G. BIANCHERI. »

Sarà cura della Presidenza di esprimere all'altro ramo del Parlamento la gratitudine del Senato per quest'ufficio di condoglianza e di rimpianto.

Sono inoltre pervenute alla Presidenza dal Sindaco di Roma espressioni di cordoglio e l'esibizione di qualunque cooperazione che fosse per parte sua creduta necessaria in questa triste circostanza dal Consiglio di Presidenza.

Telegrammi ci sono pure giunti dai signori Prefetti di Pavia e di Torino, e dal Sindaco di Susa, circondario nel quale il compianto cav. Des Ambrois sorti i natali.

Il Consiglio di Presidenza penserà al modo con cui rendere degnamente gli onori funebri alla salma del compianto estinto. Se i signori Senatori non faranno proposte specifiche, vi è quella dell'onorevole Senatore Musio che vorrebbe si desse all'uopo un voto di fiducia al Consiglio di Presidenza.

Prima però di mettere ai voti questa proposta, debbo rendere inteso il Senato essere stato fin da ieri disposto che la sua bandiera fosse velata a bruno, ed ora il Consiglio stesso propone al Senato di prendere il lutto per nove sedute, come già fece in altra identica dolorosa circostanza.

Non facendosi opposizione, ritengo il Senato assenziente alla mia proposta.

L'onorevole Senatore Musio ha proposto che,

per tutto ciò che può riguardare le particolarità delle esequie solenni, sia dato un voto di fiducia al Consiglio di Presidenza.

Chi approva la proposta del Senatore Musio, si alzi.

(Approvato.)

Il Consiglio di Presidenza provvederà a che le esequie solenni vengano celebrate col maggior decoro possibile, onde dimostrare in tal modo come il Senato e la Nazione intera sieno profondamente addolorati per la perdita di così insigne personaggio.

La seduta è sciolta (ore 3 1/4).

Alla pag. 22, colonna 2, dove si legge: « S. E. il Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitava ecc. ecc. », deve leggersi così: « S. E. il Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitava i signori Senatori e Deputati a sedere. Quindi S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, sulla formola di cui dava lettura, chiamava con appello nominale i signori Senatori nuovamente nominati a prestare giuramento. S. E. il Ministro dell'Interno ripeteva poi la medesima solenne formalità invitando al giuramento i signori Deputati. »

Al foglio 4 delle discussioni del Senato, pag. 29, nella prima colonna, dopo la 12^a linea, in seguito al discorso del Ministro di Grazia e Giustizia per la ripresentazione del progetto di nuovo Codice penale, si aggiungano le parole: (Vedi Atti del Senato, N. 1); ed alla fine del discorso del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio nell'atto che ripresentava il progetto di legge relativo ai diritti degli autori d'opere artistico e letterarie, dopo la linea 44 si aggiungano le seguenti: (Vedi Atti del Senato, N. 2).